



ASSOCIAZIONE SVIZZERA
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI
CON L'ITALIA
BASILEA

www.asri-basilea.ch / info@asri-basilea.ch

Conferenza
Adriano Bazzocco

*"Chi non sa tacere nuoce alla Patria!" Censura e autocensura
nella Svizzera italiana durante la seconda guerra mondiale*

Venerdì 10 dicembre 2010, 18:15, in un'aula dell'Università
di Basilea, Petersplatz 1

Adriano Bazzocco (1967) è laureato in storia all'Università di Zurigo, ricercatore associato del Laboratorio di Storia delle Alpi dell'Università della Svizzera italiana, traduttore nell'Amministrazione federale. Lavora a una tesi di dottorato sulla storia sociale del contrabbando alla frontiera tra Italia e Svizzera e a uno studio sostenuto da una borsa di ricerca del Cantone Ticino sulla censura nella pubblicistica di lingua italiana in Svizzera durante la seconda guerra mondiale. Ha pubblicato in riviste scientifiche articoli sui profughi in fuga dal fascismo italiano e sul contrabbando. Su Ignazio Silone ha pubblicato: «L'esilio elvetico di Ignazio Silone. Attività letteraria e cospirazione politica nelle maglie dei controlli della polizia svizzera», in: Castagnola R., Panzera F., Spiga M. (a c.), *Spiriti liberi in Svizzera. La presenza di fuoriusciti italiani nella Confederazione negli anni del fascismo e del nazismo (1922-1945)*, Cesati Editore, Firenze 2006.

Adriano Bazzocco ha già tenuto all'ASRI il 18 ottobre 2007 una conferenza sulla *Storia sociale del contrabbando alla frontiera tra Italia e Svizzera* e il 19 febbraio 2009 sull'*Elvetico esilio di Ignazio Silone*.

Adriano Bazzocco in *Censura e autocensura in Ticino durante la seconda guerra mondiale* scrive: *Il primo periodo dell'articolo 55 della Costituzione federale del 1874 – rimasta in vigore fino al 1999 – recita: «È garantita la libertà della stampa». La libertà di stampa è un pilastro delle democrazie perché consente la libera formazione delle opinioni. Senza libertà di stampa non c'è democrazia. La Costituzione, dunque, tutela gli organi d'informazione dalle interferenze e dalle censure dello stato. Il contrario di quanto accade nelle dittature, dove la stampa è piegata al servizio di chi detiene il potere e la sua funzione principale è di accrescere il consenso. I regimi totalitari seppero cogliere e sfruttare a pieno le grandi potenzialità dei diversi mezzi a disposizione nell'età della comunicazione di massa: la stampa scritta, la fotografia, il cinema e, l'ultimo ritrovato tecnologico, la radio. L'elevato grado di popolarità che raggiunsero fu possibile, in gran parte, proprio all'uso sapiente degli organi d'informazione e delle tecniche dello spettacolo.*

Bazzocco conclude il suo lavoro con queste parole: *Se alcune voci critiche furono ricondotte alla moderazione, la maggior parte dei giornalisti ritenne doveroso adeguarsi per non nuocere alla patria. La censura fu vissuta in generale come un male necessario per la salvezza del Paese. Concepita quale strumento per garantire la neutralità, ma di fatto finalizzata a modificare l'orientamento della stampa e dell'opinione pubblica allo scopo di non urtare i suscettibili e minacciosi regimi totalitari, la censura rientra in qualche modo tra le concessioni della Svizzera a favore delle potenze dell'Asse per mantenere il Paese al di fuori del conflitto.*

L'analisi di Bazzocco sarebbe troppo lunga per essere riassunta qui in poche righe. Per questo parlerà all'ASRI del problema della censura che, come sappiamo, non è limitata al periodo bellico.